

Grandi aziende investono sull'idrogeno. E la Solvay ?

Nel quadro generale della crisi climatica, della conseguente transizione ecologica ed energetica verso l'uscita dai combustibili fossili, molte grandi aziende (INEOS, Snam, Edison, Toyota, ecc) investono sull'idrogeno verde, cioè ricavato da energie rinnovabili (sole, vento). Perché Solvay non lo fa, nonostante 1- abbia un debito generale e locale sull'uso di combustibili fossili 2- abbia una lunga esperienza sulla produzione e l'immagazzinamento dell'idrogeno, seppure come sottoprodotto dell'elettrolisi del cloro-soda caustica ?

Vediamo rapidamente quanto stanno facendo grandi aziende, a cominciare da INEOS.

Ineos investe oltre 2 miliardi nella produzione di idrogeno verde (Corriere della sera 18 ott 2021) Un investimento per più di due miliardi di euro nella produzione di idrogeno verde a zero emissioni di carbonio. I primi impianti saranno costruiti in Norvegia, Germania e Belgio, con risorse previste anche nel Regno Unito e in Francia. Si tratta del più grande investimento in Europa in progetti di elettrolisi per produrre idrogeno verde con il potenziale di trasformare la produzione a zero emissioni di carbonio in tutta Europa. Ineos che è già il più grande operatore europeo nell'elettrolisi, la tecnologia di importanza cruciale necessaria per produrre idrogeno verde per la generazione di energia, trasporti e ad uso industriale.

Toyota e Snam, insieme a Edison e altre grandi aziende si concentrano sulla mobilità, auto, bus e camion a idrogeno (Corriere della sera 20.10.21) Nel futuro del trasporto pesante ci sarà l'idrogeno verde per due ragioni: è in grado di garantire maggiore autonomia dell'elettrico e allo stesso tempo è sostenibile. Per promuovere un'accelerazione in questa direzione Snam, Toyota e CaetanoBus hanno siglato un protocollo d'intesa per promuovere la mobilità a idrogeno. " Per accelerare sulla produzione e il trasporto di idrogeno verde su larga scala in Italia, Snam ha siglato di recente un accordo con Edison, Saipem e Alboran Hydrogen che prevede l'apertura di tre impianti in **Puglia** per produrre 300 milioni di metri cubi di idrogeno rinnovabili all'anno" prosegue il Corriere.

Ma non ci sono solo grandi aziende nella corsa all'idrogeno: c'è anche la medio piccola ditta di Lavoria (Comune di Crespina-Lorenzana PI) ENAPTER, che da anni produce idrogeno, e ha recentemente ricevuto un premio da 1 milione di sterline dalla Casa reale britannica (Corriere fiorentino 20.10.21).

E Solvay che fa ? dopo aver presentato propagandisticamente la sua barca a idrogeno al porto di Crepatura (Rosignano) nel 2011, sembra rimasta del tutto ferma sul nuovo combustibile pulito: continua a bruciare metano nelle sue due centrali turbogas, attestandosi così al secondo posto in Toscana per le emissioni di CO2, oltre ai tossici ossidi di azoto e polveri sottili, insieme alle emissioni della sodiera (si vedano le sue dichiarazioni al Registro europeo PRTR sulle emissioni). Quindi continua ad alimentare il suo debito generale verso l'alterazione climatica, e il suo debito locale verso la salute della popolazione.

L'intero ciclo produttivo di Rosignano potrebbe e dovrebbe rimodellarsi sull'idrogeno, contribuendo alla fine dell'uso dei combustibili fossili, alla salute della popolazione, e non per ultimo a dare una prospettiva più solida ai lavoratori.

23.10.21

Maurizio Marchi per Medicina democratica